

In Parlamento. Le iniziative per la riduzione di senatori e deputati**Otto proposte per una «dieta»**

Sul taglio dei parlamentari le idee non mancano: ci sono, infatti, almeno otto progetti di legge (senza considerare i "doppioni"). Sull'entità della riduzione c'è solo l'imbarazzo della scelta.

La proposta più radicale è quella di Di Pietro (leader Idv): via 306 deputati e 153 senatori. Lo Stato così risparmierebbe in un anno 120 milioni di soli stipendi.

Servizio ▶ pagina 7

Tante diete per il Parlamento

Nell'ipotesi più drastica dimezzamento degli eletti e risparmio di 120 milioni

Antonello Cherchi

La più radicale è quella di Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, che per non lasciar spazio a dubbi ha presentato una proposta alla Camera a firma sua e una al Senato sottoscritta dal capogruppo Felice Belisario: l'obiettivo è tagliare 486 fra deputati e senatori. In questo modo si otterrebbe un risparmio di 120 milioni. Tanti sono i soldi che lo Stato non dovrebbe più pagare in un anno sotto forma di onorevoli stipendi.

Sulla stessa linea è Salvatore Vassallo, deputato del Pd, che in un emendamento già depositato al disegno di legge sull'elettorato attivo e passivo di Camera e Senato (Ddl che a settembre riprenderà il cammino in commissione Affari costituzionali di Montecitorio) ha dato forma al dimezzamento dei parlamentari contenuto nelle proposte anti-deficit annunciate dal Partito democratico e che saranno presentate oggi come modifiche alla manovra. «Fino al 2008 - afferma Vassallo - si ragionava sul taglio di un terzo di deputati e senatori. Proposta che allora consideravo ragionevole. Ora sono, però, convinto che sia necessario dare un chiaro segnale di un ridimensionamento significativo. Per questo nell'emendamento ho indicato un Parlamento formato da 306 deputati e 153 senatori».

Per Vassallo, il taglio degli onorevoli - che se si riesce ad agganciare alla riforma del-

l'elettorato, sulla quale c'è già la convergenza politica, può arrivare in porto entro l'anno - è la precondizione per un intervento più radicale. Non solo economica, ma anche istituzionale. «A quel punto - aggiunge l'esponente del Pd - diventerebbe più facile anche la riforma del Senato in senso federale».

Soluzione già contemplata da diverse proposte, che puntano allo sfoltoimento degli onorevoli prefigurando un nuovo sistema bicamerale. È il caso, per esempio, del progetto di cui è prima firmataria Adriana Poli Bortone (Cn-Io Sud), che alla Camera vorrebbe 315 deputati e al Senato delle autonomie 174 rappresentanti. In questo modo si potrebbero risparmiare quasi 113 milioni, tre in più rispetto all'ipotesi prospettata dal Governo approvata dal Consiglio dei ministri del 22 luglio: in quel caso, infatti, si farebbe a meno di 500 parlamentari (250 a Montecitorio e altrettanti a Palazzo Madama), per un risparmio di 108 milioni. «Ma il nostro taglio dei costi - aggiunge Poli Bortone - sarebbe ancora più profondo, perché prevediamo l'abolizione totale delle province».

Una misura che si trova anche nel disegno di legge dell'Italia dei valori. «Oltre alla cancellazione delle province - sottolinea Belisario - chiediamo da tempi non sospetti anche la riduzione del numero dei consiglieri regionali. Ora ci sono le

condizioni per agire. A metà settembre, infatti, il Senato inizierà l'esame dei progetti di legge di taglio dei politici, a cominciare dai parlamentari».

L'ipotesi sembra, dunque, non più procrastinabile: è nell'agenda di tutti i partiti - è dei giorni scorsi l'idea del capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, di istituire una commissione speciale per mettere a punto le modifiche alla Costituzione - ed è richiamata anche nell'articolo 13 della manovra di Ferragosto. La norma dà intanto una sforbiciata all'indennità parlamentare, legandola tra l'altro all'effettiva presenza, ma promette che si farà di più una volta ridotto il numero degli onorevoli.

Si tratterà di vedere su quale soluzione alla fine si convergerà: sfoltoimento radicale o versione più soft, come quella di Antonio Pepe (Pdl), che lascerebbe a casa 130 deputati e 65 senatori? È comunque una mera questione di numeri. Dietro alla cura dimagrante che si vuole imporre al Parlamento non c'è, infatti, nessuna astrusa formula da utilizzare per salvaguardare la rappresentatività democratica. Semplicemente perché quella regola aurea non esiste.

«Almeno per quanto riguarda la Camera - spiega Poli Bortone - il nostro taglio è frutto di elementare aritmetica: abbiamo diviso per due». E Belisario: «Abbiamo ragionato sulle cifre tonde, 600 rappresen-

tanti a Montecitorio e 300 a Palazzo Madama e abbiamo diviso per due. Al risultato vanno poi aggiunti sei eletti nella circoscrizione estero per la Camera e tre per il Senato (ora sono, rispettivamente, dodici e sei, ndr)».

«Di certo c'è - spiega Luca Antonini, professore di diritto costituzionale a Padova - che mille parlamentari sono troppi. La situazione italiana è, da questo punto di vista, un'anomalia. Infatti, il quadro, rispetto a quello disegnato dai padri costituenti, è molto cambiato. Per esempio, in una società globalizzata c'è bisogno di organismi in grado di decidere rapidamente. Non è, dunque, solo un problema di rappresentatività, che, al di là del numero di deputati e senatori, può dipendere anche dal tipo di legge elettorale (oggi si decide nel chiuso delle segreterie dei partiti) e dall'applicazione forte del principio di sussidiarietà, finora rimasto in ombra e invece in grado di dare voce alla società civile».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

I TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA

Camere da metà settembre al lavoro per trovare un'intesa

L'ANALISI

Antonello Cherchi

Alla fine è solo una questione di numeri

Si parta alla Camera o si inizi al Senato, si prendano i disegni di legge già pronti o si affidi a una commissione speciale il compito di redigerne uno, il taglio dei parlamentari non può più attendere. Sono gli stessi diretti interessati a dirlo. Basta guardare le proposte che giacciono in Parlamento: ce ne sono di tutti gli schieramenti.

E se il valore più alto rimarrebbe quello simbolico - chi chiede le rinunce agli altri non può che dare l'esempio -, non sarebbe comunque secondario l'impatto sui costi e

avrebbe il suo peso pure l'effetto-cuneo, perché si porrebbero le basi per rivedere il bicameralismo perfetto.

Si tagli, insomma. E senza andare troppo per il sottile. Perché la salvaguardia della rappresentatività democratica è l'ultimo dei problemi. Che si lascino a casa cento o cinquecento onorevoli, l'obiettivo è - assicurano gli esperti - avere un Parlamento più consono all'oggi. In grado di decidere e di farlo in tempi rapidi. Risultato che quando si è in mille - per di più coperti di benefit - diventa quasi impossibile.

Resta, dunque, da trovare la quadra sul *quantum*: dimezzamento secco o ipotesi più morbide, come quella di 400 deputati e 200 senatori avanzata a suo tempo dalla Bicamerale D'Alema e ripresa in alcune proposte? «Non ci impiccheremo sui numeri», assicurano esponenti di destra e di sinistra. Non resta che dimostrarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro lo sfoltoimento niente teorie ma solo semplici calcoli aritmetici

IN NOME DEL POPOLO

Seppure molto diverse le proposte di riduzione non mettono a rischio la rappresentatività democratica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I mille





L'attuale ripartizione regionale di deputati e senatori





Regioni	Camera	Senato	Regioni	Camera	Senato
Piemonte	46	22	Abruzzo	14	7
Lombardia	98	47	Molise	3	2
Trentino Alto Adige	10	7	Campania	62	30
Veneto	49	24	Puglia	44	21
Friuli Venezia Giulia	13	7	Basilicata	6	7
Liguria	17	8	Calabria	22	10
Emilia Romagna	43	21	Sicilia	54	26
Toscana	38	18	Sardegna	18	9
Umbria	9	7	Valle d'Aosta	1	1
Marche	16	8	Totale	618	309
Lazio	55	27	Circoscrizione estero	12	6
			TOTALE	630	315

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Cure dimagranti a confronto

Alcune proposte all'esame del Parlamento relative al taglio di deputati e senatori. La sequenza delle misure è in ordine decrescente, partendo da quelle che prevedono i maggiori risparmi, calcolati in milioni di euro

 Antonio Di Pietro (Idv)		 Salvatore Vassallo (Pd)		 Adriana Poli Bortone (Cn-Io Sud)		 Government	
DEPUTATI		DEPUTATI		DEPUTATI		DEPUTATI	
Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio
306	79,2	306	79,2	315	76,9	250	93
SENATORI		SENATORI		SENATORI		SENATORI	
Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio
153	41,4	153	41,4	174	36	250	16,6
TOTALI		TOTALI		TOTALI		TOTALI	
Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio
486	120,6	486	120,6	456	112,9	445	109,6

 Pier Ferdinando Casini (Udc)		 Luigi Zanda (Pd)		 Pierluigi Mantini (UdcpTP)		 Antonio Pepe (Pdl)	
DEPUTATI		DEPUTATI		DEPUTATI		DEPUTATI	
Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio
400	56,2	400	56,2	512	28,8	500	31,7
SENATORI		SENATORI		SENATORI		SENATORI	
Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio	Eletti	Risparmio
200	29,4	200	29,4	184	33,5	250	16,6
TOTALI		TOTALI		TOTALI		TOTALI	
Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio	Parlamentari tagliati	Risparmio
345	85,6	345	85,6	249	62,3	195	48,3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.